Giampietro Braga
(Cesena 26.02.1932 - Padova 02.06.2016)

Giampietro Braga si è laureato in Scienze Geologiche a Padova nel 1957 e, assolti gli obblighi militari, dall'anno 1959 iniziò la sua attività di insegnamento presso l'allora Istituto di Geologia dell'Università degli Studi di Padova. Fu prima assistente alla cattedra di Paleontologia e poi docente di Rilevamento Geologico, dal 1968 al 1994, e di Geologia Regionale dal 1995 al 2000. Il suo studio, a Palazzo Cavalli, fu spesso un punto di incontro e di formazione per i giovani ricercatori, ruolo che continuò a svolgere, terminata l'attività didattica, anche nella veste di direttore delle "Memorie di Scienze Geologiche".

La sua attività di ricerca iniziò con la cartografia geologica, come era normale prassi per chi operava, nel secolo scorso, all'Istituto di Geologia di Padova. Rilevò in un ampio spettro di situazioni: dall'Astigiano al Friuli, dalla Pianura Padana alle Alpi Carniche. del Foglio "Monte Cavallino - Ampezzo" della Carta Geologica d'Italia con le relative Note Illustrative (1971), nonché, precedentemente, della carta geologica dell'Alto Tagliamento (1969). In quest'ultimo articolo fu descritto il "Calcare di Caprizzi" da cui provenivano gli ittioliti da lui studiati già nel 1966: fu la prima segnalazione della famosa fauna norica della Dolomia di Forni. [1966: Resti di pesci nei calcari dolomitici bituminosi del Trias superiore a Sud di Ampezzo Carnico (Alto Tagliamento)].

L'area scientifica dove ha portato il suo maggior contributo fu quella dello studio dei Briozoi terziari ed il loro significato paleoambientale. La prima pubblicazione risale al 1963 e da allora è stato un crescendo di interesse sia nelle ricerche personali sia nel favorire ed incoraggiare quelle dei giovani briozoologi. La morte l'ha colto impegnato ancora in questi studi. Nel suo tavolo da lavoro accanto al microscopio c'erano i vetrini con la fauna che stava esaminando, l'immancabile raccoglitore con le foto e i dati dei Briozoi terziari e poco discoste le scatole con i campioni di riferimento delle varie specie. Giampietro Braga ha descritto associazioni a Briozoi di numerose località terziarie italiane, europee

ed extraeuropee, ma curiosamente si è occupato poco o nulla dei Briozoi del Friuli, qualche tesi di Laurea e poche ricerche sporadiche. Fra queste l'esame dei Briozoi eocenici di Russiz, che avevamo iniziato insieme e non è ancora terminato.

Giampietro Braga fu, nel 1965, fra i fondatori dell'IBA, International Bryozoology Association, e nel 1968, con Enrico Annoscia, organizzò il primo congresso internazionale dell'IBA a Milano. Da allora in poi partecipò sempre attivamente ai convegni ed alla crescita di questa associazione scientifica e negli ultimi tempi si sentiva un po' la memoria storica dell'IBA.

La consapevolezza che la ricerca scientifica senza storia e senza condivisione delle scoperte resta sterile lo ha portato, già negli anni Settanta, ad interessarsi alla Bibliografia Geologica. Al suo impegno si deve la stampa del volume XVI della Bibliografia Geologica d'Italia: Venezia Euganea e fu fra gli autori del volume XVIII: Trentino Alto Adige (1983). Da allora aggiornò sempre le Bibliografie geologiche del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia e quelle sugli studi dei Briozoi. Gli ultimi aggiornamenti sono dell'aprile del 2016, poco più di un mese prima della morte.

Questo era Giampietro Braga, Piero per gli amici, capace di affrontare in modo lieve, senza drammatizzare le situazioni più difficili, le ricerche più impegnative, mai geloso del proprio lavoro, ma sempre disponibile a condividerlo con gli altri. Importante per lui era soprattutto l'evoluzione di una ricerca, meno il riconoscimento dei propri meriti.

Fabrizio Bizzarini

Appendice: memorie friulane

Nel febbraio del 2016, Giampietro Braga scrive al direttore del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine una mail per ringraziare dell'invio di un libro *"...Le rocce raccontano. Sono rimasto tutta la mattina a sfogliarlo pagina per pagina, ammirato per la sua completezza e utilità didattica. Complimenti vivissimi. Spero che le scuole di Udine lo adottino per il corso di Scienze. Devo dirti che nel guardarlo mi sono anche emozionato perché almeno una quindicina di anni della mia lunga carriera di geologo l'ho passata con più o meno lunghe permanenza in varie zone della vostra bella regione.*

A tempo perso sto curando le mie memorie, dall'infanzia ai giorni nostri (me l'ha suggerito mia figlia Valentina) e ho riassunto uno stralcio sul capitolo riguardante la mia attività universitaria, in particolare in Friuli, e te la mando se trovi il tempo di leggerlo".

Ecco le sue "memorie friulane" nelle quali, fra l'altro, sottace l'importanza dei suoi studi e, soprattutto, del fatto di essere stato il primo a ritrovare fossili nella Dolomia di Forni: a lui si deve, infatti, la scoperta di uno dei più importanti giacimenti al mondo di vertebrati fossili.

"Geologicamente, i miei contatti con il Friuli Venezia Giulia sono iniziati con la Tesina di rilevamento geologico del 3° anno per la laurea in Scienze geologiche, assegnatami nella zona di Claut-Cimolais. Ci andai negli anni 1953-54, restando ogni volta per una quindicina di giorni, ospite di una colonia di ragazzini, tenuta da un sacerdote che frequentava l'Istituto di Geologia e che poi si è laureato con una tesi di Micropaleontologia con il compianto dr. Francesco Ferasin, in seguito mio relatore della Tesi di laurea sui Briozoi del Terziario veneto. In quella zona ci tornai per delle ricerche sul terreno, nei dintorni di Claut ed Erto. Il giorno precedente della tragedia del Vajont mi ricordo che, tornando a tarda sera verso Longarone e passando sotto la diga, incrociai "stranamente" caprioli e volpi più numerose del solito. Poi ho chiarito il motivo; si sa che i sensori degli animali sono molto più elevati dei nostri. In un mio viaggio in Cina, mi è stato detto che in certe zone sismiche la popolazione si allerta quando i serpenti escono più numerosi dalle fessure sulle rocce.

Un bel ricordo è la permanenza a Caprizzi nel '63, dove rimasi per una quindicina di giorni ospite del custode di una piccola diga sul Tagliamento. Volevo portare a termine le ricerche sulla Tettonica dell'Alto Tagliamento, iniziate sempre dal dr. Ferasin. Avevano un cane lupo, Flic, che ogni mattina si metteva in marcia con me e mi seguiva durante tutte le escursioni, dividendo la colazione al sacco. Lì nei calcari bituminosi, che io poi chiamai Calcare di Caprizzi e che i milanesi, ignorandomi, chiamarono Dolomia di Forni, trovai due resti di pesci, uno quasi completo. Durante le escursioni mi imbattei in un laghetto, che non ricordo se avesse un nome, dove feci

un bagno ristoratore in un'acqua freddissima. Alla mia partenza ci salutammo con una lunga carezza e Flic non si mosse intuendo che lo lasciavo.

Altre campagne di ricerca furono per il rilevamento del Foglio M.te Cavallino-Ampezzo. Trovai una sistemazione in un piccolo appartamento a Forni di Sotto e ci rimasi per parecchi giorni, portando nell'occasione anche mia mamma e la vivace nipotina Anna. Mi incontrai con il povero Giulio Pisa, anche lui impegnato nel rilevamento del suddetto Foglio.

Un bel ricordo è l'escursione nella Val Montanaia, dove i compagni dell'escursione, tentarono invano di convincermi a salire sul meraviglioso campanile. Uno di essi arrivò sulla cima, anche con facilità. Un breve cenno in una sosta per una settimana nei dintorni della Val di Gere, piena di vipere. Ero con un collega che aveva poca voglia di camminare e un giorno mi disse che sarebbe rimasto nel nostro alloggio di fortuna e mi avrebbe preparato la cena. Catturai una vipera e la feci entrare in una bottiglia. Al ritorno gli dissi che avevo portato qualcosa da bere e gli diedi la bottiglia. Non accettò lo scherzo e tornò a casa seduta stante. Per qualche giorno sono stato a Peonis, il paese di Ottavio Bottecchia con relativo monumento, per ricerche sulla prosecuzione Oligo-miocenica orientale dei nostri sedimenti veneti.

Un capitolo a parte meriterebbe la "drammatica" breve permanenza, nel 1976, a Trasaghis con una trentina di studenti del mio Corso di rilevamento. Come ogni anno prevedevo una settimana, ma siamo scappati prima, per fortuna incolumi, anche se le scosse del terremoto furono devastanti nel nostro albergo, ricavato in un vecchio monastero, e nei dintorni del paese. Alcuni studenti e il mio allora collaboratore dr. Zanferrari, si prodigarono durante la notte ad Anduins e a Vito d'Asio. Riuscii a telefonare al custode … ecc. Alle prime luci partimmo con l'auto di Zanferrari per raggiungere Casarsa della Delizia (poca però) e tornare in treno a Padova. Eravamo in sei e dovetti tenere sulle ginocchia uno studente per tutto il viaggio, nell'auto piena anche di zaini e borse".

Author's address - Indirizzo dell'Autore:
- Fabrizio Bizzarini
Cannaregio 1269/A, I-30121 VENEZIA
e-mail: fabrizio.bizzarini@alice.it